

Scheda domenicale per l'incontro

VI Domenica di Pasqua

Lecture: At 10, 25-27. 34-35. 44-48; Sal 97; 1 Gv 4, 7-10; Gv 15, 9-17

Introduzione all'ascolto della Parola

- **Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 15, 9-17

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri»



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

Messaggio della Parola

L'amore incondizionato è la relazione che ci lega a Dio ma anche ai fratelli, l'amore fino alla donazione di sé.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Pensare alla donazione di sé, della propria vita per gli altri non significa necessariamente la morte. Si dona la vita dedicandola agli altri, spendendola per gli altri senza ricercare il proprio guadagno e profitto.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel discorso d'addio durante l'Ultima Cena. Dopo il discorso in cui Gesù dice di essere la vite vera, come ci ha detto domenica scorsa, adesso rende ancora più concreto l'esempio del tralcio e della vite invitando a vivere ,come lui ha fatto il comandamento dell'amore. Segue il discorso sull'accoglienza che il mondo riserverà ai suoi discepoli.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla VI domenica di Pasqua, la domenica che precede quattro importanti celebrazioni: l'Ascensione, la Pentecoste, la SS Trinità, il Corpus Domini.
Quale è il genere letterario ?	Discorso
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo ancora nel contesto dell'Ultima Cena.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Egli parla ai suoi discepoli proseguendo il discorso della vite e dei tralci.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La prima lettura descrive la discesa dello Spirito su Cornelio, un pagano, stabilendo così che non serviva essere ebrei per poi divenire cristiani, perché è l'amore di Cristo che ci unisce a Lui e non vivere dei riti. L'unione a Lui, quello che fa sì che il tralcio dia frutti, si realizza attraverso l'amore.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo prosegue il discorso sulla vite ed i tralci della settimana scorsa.

Dopo aver parlato dell'importanza di rimanere uniti a Gesù per dare frutti, oggi ci dice come possiamo rimanere uniti a Lui: osservando i suoi comandamenti. È importante rimanere uniti alla vite perché solo così possiamo dare frutti, cioè compiere quello che Dio chiede ad ognuno di noi. Si rimane uniti a Lui solo osservando i comandamenti, come ha detto subito dopo la lavanda dei piedi (14,15.21), e spiegherà poi cosa sono i comandamenti. Questa unione si manifesta così come unione nell'amore e da questa scaturisce anche la donazione della gioia che, unita alla pace che Gesù ha donato precedentemente, "*vi lascio la pace, vi dò la mia pace*" (14,27), renderà la nostra vita felice. Per questo ci ha detto "*queste cose*", riferendosi a tutto il suo messaggio, perché noi comprendiamo chi egli è e la relazione di amore a cui ci chiama. Il Vangelo afferma che il Padre "*ha amato*", non si tratta però di un tempo passato che indica un'azione finita, ma dell'eterno presente di Dio che sempre ama l'uomo.

Gesù specifica allora il comandamento dell'amore. Già prima dell'annuncio del tradimento di Pietro ha invitato i discepoli ad amarsi "*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*" (13,34), adesso lo ripete "*che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*" (15,12b). Il suo amore è la misura del nostro e, come dice la prima lettera di Giovanni, proprio l'amore reciproco è il segno della unione con l'amore divino e la dimostrazione della nostra conoscenza di Dio (1Gv 4,7).

Ecco allora che si presenta un percorso per il discepolo: rimanere nell'amore, seguire i comandamenti, vivere nella gioia.

Il comandamento dell'amore non esclude né cancella gli altri ma li include, li incorpora, ne dà la chiave di lettura e l'indicazione per la vita, soprattutto ne dà anche la motivazione: i comandamenti si osservano per amore, verso Dio e verso il prossimo.

Il Vangelo odierno parla poi di amici, per tre volte (vv. 13.14.15) Gesù si rivolge ai discepoli chiamandoli amici. La traduzione forse sarebbe più corretta con "diletti" oppure "amati" rendendo anche meglio il senso del brano: al centro del nostro rapporto con Dio, attraverso Gesù, sta l'amore. Agli amici Gesù fa conoscere ciò che Dio gli ha detto "*Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere*" (14,10), nella comunione dell'amore anche la conoscenza viene distribuita e diffusa.

Nella scrittura due sono le persone chiamate "*amico di Dio*": Abramo "*non l'hai data per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo?*" (2Cr 20,7) e Mosè "*Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico*" (Es 33,11); si tratta di colui che ha iniziato il cammino che condurrà il popolo alla realizzazione delle promesse di Dio "*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore*" (Gen 12,4) e di colui che poi libererà il popolo dalla schiavitù dell'Egitto e lo porterà nella terra promessa "*Mosè fece partire Israele*" (Es 15,22).

Gesù infine, dopo averci mostrato quale deve essere il rapporto del discepolo con Lui, fa notare che non è il discepolo a scegliere Gesù ma al contrario è Gesù che chiama i discepoli, li chiama a dare frutti come ha già detto: "*Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla*" (15,5); siamo scelti dunque perché amati per primi da Dio e chiamati per seguirlo e rimanere con lui. Coloro che seguono Gesù sono stati costituiti discepoli, uniti a Gesù nel rapporto d'amore, perché vadano, escano dall'abitudine, dalle situazioni di apparente sicurezza per dare frutti duraturi. Il Signore li contraccambierà con il suo amore e, come ha già detto "*tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concederà*" (15,16 cfr. 15,7).

2.3 accogliere il messaggio

Leggendo l'intero brano di Gv 15,1-17 ci viene presentato il discepolo, ciò che lo rende tale, ciò che a lui viene chiesto ed i risultati della sua azione.

Prima di tutto il discepolo è unito a Dio, unito come un tralcio alla vite in modo da dare frutti e per questo viene curato, potato dal Signore. Dopo averci detto quanto è importante essere uniti, ci dice anche quale è il collante: l'amore che da Dio, attraverso il Figlio, giunge a noi e che noi dobbiamo rimandare al nostro prossimo. Questo amore deve essere totale, fino a donare la vita; questo non vuol dire morire ma impiegarla, spenderla per il prossimo, donarla perché vissuta senza ricercare il proprio profitto; si tratta di una donazione alla luce dell'amore, una donazione da cui ognuno riceve qualcosa: l'amicizia di Gesù, il suo amore, il dono della realizzazione delle nostre richieste, la sua amicizia.

Gli amici di Dio sono coloro che si muovono per raggiungere la terra promessa e per condurvi gli altri, ecco allora che "*andare e portare frutto*" è l'invito per ogni discepolo a mettersi alla sequela di Cristo alla ricerca della conversione propria e di coloro che incontra.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica**

Salmo Responsoriale Salm0 97
Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!